

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso Il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto special.

UDINE, 1° SETTEMBRE

La notizia sparsa dal *Figaro* che l'armata del maresciallo Bazaine avesse sorpreso e distrutto la cavalleria del principe Federico Carlo di Prussia e che in seguito a questa vittoria i corpi di Bazaine e di Mac-Mahon avessero occupate delle posizioni fortissime, quella notizia, diciamo, aveva appena cominciato a girare, quando dei dispacci di fonte prussiana sono venuti a smentirla, convertendo la vittoria francese in una nuova sconfitta. Un telegramma da Berlino, ufficiale, dice difatti che i corpi sassoni e bavaresi hanno battuto l'esercito di Mac-Mahon, il quale fu costretto a ritirarsi dietro la Mosa a Meuzon, perdendo 20 cannoni molto materiale e alcune migliaia di uomini. Un altro dispaccio del Re di Prussia alla regina conferma questo successo, e pare da esso che si intenda di proseguire senza tregua la seconda serie della campagna, il re stesso annunciando ch'egli si reca nel campo della battaglia per continuare i risultati della vittoria. Questa nuova sciogliera toccata alle armi francesi, dà nuovi allarmi a Parigi, ove la probabilità d'un assedio si vede di nuovo accresciuta. Sta in relazione a un tal fatto la chiamata a Parigi di cento mila guardie mobili dei dipartimenti, che oggi ci annunzia un dispaccio. Si crede però che il Corpo diplomatico abbia deciso di rimaner a Parigi anche nella eventualità di un assedio, finché l'Imperatrice continuerà a rimanervi.

La stampa delle potenze neutrali va studiando il tema difficilissimo dell'intervento diplomatico. La maggior parte dei diarii dice che la mediazione sarà molto ardua per la poca concordia che regna in proposito tra i Governi di Londra, Pietroburgo, Firenze e Vienna, e per le incompatibili pretesioni che già intende affacciare il conte di Bismarck. Secondo un carteggio alla *Correspondance du Nord-Est* « non si tratta ora soltanto dell'Alsazia e della Lorena, e dei miliardi da pagare alla Prussia; la Francia dovrà ancora mantenere durante tre anni un esercito di occupazione prussiano; non potrà avere in arme più di 200,000 uomini e dovrà cedere alla Prussia una metà della sua marina da guerra! »

Tutto questo non deve recare sorpresa ove si pensi che tali si addimostrano appunto le idee delle popolazioni tedesche; tanto più che, secondo una comunicazione fatta ieri al Corpo Legislativo dal Conte di Polikao i prussiani hanno a quest'ora 200 mila uomini fuori di combattimento e spendono nella guerra più di 10 milioni di fr. per giorno. Ieri abbiamo parlato dell'indirizzo votato dai partiti prussiani per giungere ad una condizione di cose che garantisca la sicurezza avvenire della Germania e che la ponga al coperto da attacchi ulteriori. Oggi abbiamo un articolo della *Corr. Prov.* di Berlino che ribadisce le medesime idee, insistendo sulla necessità per la Prussia di tenersi l'Alsazia e la Lorena. Il foglio prussiano ritiene che le altre Potenze d'Europa riconosceranno la convenienza di questi compensi, e non dubita ch'esse continueranno a mantenersi passive fino a che non siano compromessi gli interessi essenzialmente europei. Pare a quel foglio che lo smembramento della nazione francese non tocchi dappresso gli interessi di tutta l'Europa, ed in questa persuasione confida che la Prussia potrà fare ciò che le agrada. Ed essa difatti fin d'ora lo fa, e considera l'Alsazia e la Lorena come dei territori che le apparteranno per sempre, organizzandone l'amministrazione alla foglia prussiana e facendovi atti di permanente dominio.

È naturale che questo atteggiamento irriti ancora più vivamente il patriottismo delle popolazioni francesi. L'articolo del *Journal Officiel* che ieri il telegiro ci ha segnalato, è la più viva espressione del sentimento onde i francesi son tutti animati. Tutta la Francia, egli dice, siarma, ed a Parigi i nemici s'avranno davanti a sé non solo uno baluardo di pietre, ma anche un baluardo di patriottismo, di energia e di ostinazione invincibile. E soltanto a lamentarsi che a questo slancio di patriottismo non sempre e dovunque corrispondano i mezzi, e i giornali deplozano che dello valide braccia debbano spesso chiedere indarno delle armi. I corpi franchi peraltro hanno cominciato ad entrare in azione e sono penetrati nel territorio badoese. Questa notizia è stata comunicata al Corpo Legislativo, ove il conte di Polikao ha respinto la proposta di Keller perché venga armata la popolazione del Reno. Iersera il Corpo Legislativo doveva pronunciarsi su quella proposta ed è a sperarsi che il voto non sarà tale da destare un conflitto tra il Governo e l'Assemblea, che in questo momento sarebbe estremamente fatale.

Secondo quanto leggesi nelle corrispondenze del *Daily-News* la forza assedianti Strasburgo ascende a 30,000 soldati. Si compongono in parte di soldati regolari e della Landwehr della Prussia e di rego-

lari prussiani. Essi hanno 100 grossi cannoni da assedio e 200 mortai. Il quartier generale è a Muolsheim, a 3 o 4 miglia di distanza da Strasburgo: le linee prussiane si estendono da Ober a Reichstadt, e le basi da Wolfshain e Ploshashain. La cittadella assediata sorge in fuori a guisa di lingua verso il fiume, e le sue fortificazioni possono al presente venire attaccate soltanto dalla riva, opposta del fiume, o dall'isola. La difesa è condotta con grande energia e conoscenza: i comandanti francesi non esitano a distruggere tutto ciò che imbarazzava le loro operazioni. Così sono stati incendiati i villaggi di Schiltigheim, Bischheim e Königshof, perché presentavano un riparo ai tedeschi, e rinforzavano il loro approccio alle mura e fortificazioni della città. I nostri lettori troveranno tra i telegrammi odierni degli interessanti dettagli sull'eroico contegno di quella popolazione, nonché delle truppe assediate, e sul modo col quale i prussiani non si fanno scrupolo di condurre le operazioni d'assedio contro quella città.

Abbiamo recentemente fatto conoscere ai nostri lettori la formazione di altri corpi d'armata prussiani che si effettuerebbe sul Reno, a Berlino ed a Glogau. La *Gazzetta di Colonia* dice in proposito, che i medesimi avrebbero il duplice scopo di servire di riserva alle armate d'operazioni, e di servire come corpi d'osservazione contro eventuali movimenti dell'Italia il cui contegno verso la Prussia non sarebbe del tutto tranquillizzante. La *Gazzetta* suindicata aggiunge che anche il contegno delle altre potenze non è tale da permettere alla Prussia di trascurare misure di precauzione.

L'OPINIONE PUBBLICA ED IL GOVERNO NELLA QUISTIONE ROMANA.

Tutti gli uomini di buon senso riconoscono la difficoltà della *quistione romana*.

Noi la consideriamo, ed abbiamo ragione di considerarla, per una *quistione domestica*; ma presso i Governi e popoli stranieri la si considera tuttora come una *quistione internazionale*.

È ad ogni modo una *quistione grave* quella di distruggere per sempre, e col consenso di tutte le Nazioni, il potere temporale della teocrazia papale. Se vi riusciamo, è un trionfo dell'opinione più ancora che dei mezzi materiali; e per questo si poté dire a buon diritto, che a scioglierla ci vuole l'azione dei mezzi morali.

Ora quali sono i mezzi morali da adoperarsi adesso per parte degli Italiani?

Il maggiore di questi mezzi morali è la moderazione unita alla fermezza, alla calma ed alla concordia di tutti gli Italiani nel dare al Governo l'autorità morale per cogliere l'attuale occasione per scioglierla.

Mostriamo al Governo, che ci fidiamo di lui, ma che lo sollecitiamo tutti all'azione; che questa azione vogliamo vederla pronta senza precipitarla, sicura, non titubante, moderata, ma risolutiva.

Mostriamo al Governo, che lo possa dire agli stranieri, che è meno la smania di portare a Roma la capitale, che non la necessità di distruggere affatto il Temporale sormite di dissidii ed agitazioni interne, richiamo di stranieri in Italia ed occasione di disordine e guerra europee; che siamo pronti a fare per l'indipendenza del papato spirituale le migliori condizioni; ehè gli vogliamo assicurare un luogo immobile nella Città Leonina, ed una ricca dote a lui ed agli istituti concessi alla sua potestà spirituale; che l'Italia darà al papato più che non gli toglie.

Mostriamo poi anche essere intollerabile la situazione presente, e provenire da Roma tanto le agitazioni clericali e reazionarie, quanto le mazziniane, le quali non giovano a nessun altro Governo europeo, a nessuna Nazione. Siamo calmi ed ordinati e proviamo così che in Italia non è già un partito eccessivo quello che vuole la soppressione dello Stato Romano; ma la coscienza dell'intera Nazione, della parte più moderata di esso.

Anzi le persone più assegnate e più ragionevoli sono per lo appunto quella che vogliono la soppressione del Temporale. Ese vedono che i Borbonici del Napoletano, gli autochomisti della Sicilia, i re-

pubblicani federalisti ed i settari mazziniani si agitano contro la *unità nazionale del plebiscito*.

Uno di costoro, di quelli che colla loro petulanza sappiano mettere innanzi il proprio nome ed erigersi a tribuno delle teste sventate, all'udire che il Governo nazionale pensava ad andare a Roma, esclamò: « Molto male! È meglio che a Roma vi sia Pio IX, che non Vittorio Emanuele! » Aveva ragione; poiché col Papa, Re ci rimane il posto per i suoi pari, per tutti coloro che vogliono imporsi colla propria audacia di avventurieri senza scrupoli alla Nazione.

Noi dobbiamo voler adunque l'opposto: cioè che ci vada a Roma l'Italia una del plebiscito col Governo nazionale.

Ma per questo è necessario, che le manifestazioni dell'opinione pubblica sieno calme, ragionate e fidanti nel Governo nazionale, che a questo si dia la autorità e la forza della nostra unanimità.

Che la stampa diventi un poco meno francese, o prussiana, ma sia un poco più italiana; ch'essa tratti questo supremo dei nostri interessi, che s'adoperi a ricostituire l'unità morale della Nazione.

Non abbiamo bisogno di meno per sciogliere la quistione romana. L'Europa concederà prontamente alla Nazione italiana quello che si ostinerà a negare ad un partito qualunque. Ad una Nazione unita, calma, moderata, perché sicura del suo diritto e della soddisfazione di esso, si accorderà tutto, perché si avrà fede nella sua moderazione, nella sua giustizia, nel suo senso.

La nostra diplomazia avrà così buoni argomenti da usare; e se tali argomenti non valessero, il Governo nazionale si sentirà forte istessamente per andare risoluto al suo scopo.

Non vogliamo più Mentane; ma bensì che il Governo nazionale agisca in nome e per conto e commandato dell'intera Nazione, unanimi nel volere che il Temporale cessi di esistere ad ogni costo.

Ecco i mezzi morali da adoperarsi ora; ecco come e quanto l'opinione pubblica potrà apportare al Governo nazionale l'autorità e la forza per sciogliere definitivamente la *quistione romana*.

P. V.

Di giorno in giorno, d'ora in ora nascono mutamenti. Il Mac-Mahon verso il nord ed al fianco degli eserciti tedeschi diretti contro Parigi era di buon augurio per le armi francesi. Si doveva dire, che scegliendo Mac-Mahon il terreno del combattimento, egli, dopo essere stato rinforzato con nuove truppe inviategli da Polikao, si trovava abbastanza forte per cangiare la difensiva in offensiva. Disfatti la marcia sopra Parigi era stata ritardata, e le truppe tedesche dovevano far fronte verso il nord. Ora si annunzia, che in un combattimento del 30 agosto Mac-Mahon ebbe la peggio. Non si sa però ancora ne' quante forze presero parte al combattimento, né quante sieno le perdite francesi, né quali le conseguenze del nuovo combattimento.

Il certo si è ora, che la lotta si conti con pari inasprimento e con perdite gravissime da ambe le parti. Innumerevoli sono le famiglie che portano il lutto di questa lotta disennata, e più ancora quelle che trovansi piombate nella miseria per effetto della guerra. La Germania ha nell'esercito un grande numero di padri di famiglia, che lasciano i loro cari bisognevoli di soccorso. Il tifo ed una dissidenza colletta infieriscono ne' campi. D'altra parte, come già l'esercito di Wallenstein, quelli de' Tedeschi d'oggi lasciano l'incendio e la miseria dove passano. Strasburgo, Toul ed altre città fortificate, che ora resistono sono in preda delle fiamme. Parigi stessa, che attende da un momento all'altro di essere circondata, e si prepara alla difesa, sente ormai i danni dell'assedio. Demolizioni, guasti, espulsione di stranieri operosi e di abitanti poveri, od inetti alla difesa, incarico di viveri, cessazione d'ogni industria e commercio hanno talmente mutato l'aspetto di quella città da non poterla più riconoscere. Che almeno ci fosse la concordia e cessassero le diffidenze ed accuse reciproche dei par-

titati; ma neppure questa politica della disgrazia comune che renda comune il patriottismo si vede ancora in Parigi.

Repubblicani ed orleanisti e legitimisti insistono ad indebolire il Governo, la cui sede si vorrebbe da alcuni imperialisti venisse portata fuori. Ciò può diventare una necessità, per non togliere una direzione al paese al di fuori e non piombarlo nell'anarchia. Gli indizi, di questa anarchia pur troppo al di fuori ci sono già. In molti dipartimenti abbondano attacchi contro le persone e contro le cose. La stessa difesa tumultuaria è preteso a disordini. Pure si veggono dei nobili e generosi ardimenti, di patriottismo, i quali devono far pensare i vincitori al crescente imbarazzo della loro vittoria, se la lotta tra le due Nazioni si dovrà di molto protrarre.

Che i rancori nazionali non sieno ancora estinti da tanto sangue sparso? O dovrà questo essere alimento ad una fiamma perpetua? O non è tempo che le potenze neutrali s'adoperino ad estinguere, prima che a loro medesime si appicchi? A che servono la diplomazia e le armi delle potenze, se non si credo ancora giusto il tempo d'intromettersi?

Non pensa l'Austria, che prolungandosi questa guerra, il suo interno ordinamento e la legge delle sue nazionalità potrebbero patirne? Non l'Italia, che l'occupazione di Roma diventa una necessità immediata per poter prendere parte alla pacificazione con piena tranquillità? Non l'Inghilterra, che la guerra generale potrebbe non essere più evitabile, se la lotta attuale si prolungasse di troppo? Non i vittoriosi e vinti, che resteranno dei pari esauriti, e che dell'odio ora seminato tra le due Nazioni ne resterà per qualche generazione? Non dobbiamo pensare tutti, che simili guerre nevoso ormai rendersi impossibili colla giustizia e colla libertà?

P. V.

LA GUERRA

— Dopo la rivista della guardia mobile, il generale Trochu ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

« Guardie mobili di Parigi. »

Ero impaziente di vedervi. Vi ho veduti e sono contento.

Voi avete davanti a me l'attitudine di truppe pronte ad incontrare il nemico; voi l'incontrerete quanto prima per la difesa dei vostri focolari, ed i vostri concittadini vedranno all'opera i figli di Parigi; io vi avevo chiamati nella capitale perché avevo in voi la fiducia la più completa.

Voi avete degnamente risposto, ed io vi chiedo di confermarvi ancora nei sentimenti che ho per voi, piegandovi più che mai alle esigenze della disciplina e del regolamento.

Felice e lodo il vostro generale per gli sforzi che fece e per i risultati che ottenne; sarà un onore per me di condurvi con lui al fuoco allorché l'ora che è prossima sarà giunta.

Preparatevi!... »

Al campo di Saint-Maur, 24 agosto 1870.

— La *Kreuzzeitung* contrariamente a quanto annunciava il *Mit. Wochenblatt*, calcola che l'armata di Mac-Mahon si componga soltanto di 95,350 uomini di fanteria e 8100 uomini di cavalleria. Secondo essa, il lato più debole di Mac-Mahon sarebbe l'artiglieria. Dacchè non si può valersi dei depositi d'artiglieria di Strasburgo e di Metz, Vincennes offre ancora cannoni abbastanza, ma mancano gli artiglieri, eseadochè i reggimenti d'artiglieria non hanno che pochi depositi di truppe. Se i fogli di Parigi parlaron recentemente di 8000 uomini d'artiglieria marina che sarebbero giunti a Parigi, basta avvertire in contrario che in Francia non vi sono che 28 compagnie d'artiglieria marina con 3210 uomini, dei quali almeno la metà è addetto all'flotta.

— Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano*: I preparativi di resistenza son quasi fatti. Ieri ho fatto una gita in vari punti delle fortificazioni. I fossi ed i terrapieni non lasciano nulla a desiderare; i fortificati son tutti muniti di cannoni. Però, bisogna ch'io ve lo dica, una metà di questi cannoni è cattiva. Sono dei vecchi arnesi del tempo di Luigi XVI, di un certo interesse storico, buoni per un mese.

Non crediate per questo che la resistenza sarà meno valida. Vi sono anche delle mitragliatrici. Nel caso in cui i prussiani arrivino a penetrare dentro la cinta delle fortificazioni, troveranno forse delle barricate. Si pensa già a farne.

Nelle province i prussiani non hanno quasi trovato ostacoli di sorta. La paura è stata più forte del patriottismo. I primi ad opporsi all'invasione furono gli abitanti di Verdun. Essi respinsero dalle loro mura un assai numeroso corpo nemico. Il buon esempio è eseguito dalle Ferté-sous-Jouarre e da Château-Thierry. Le guardie mobili singono di barricate queste due città.

Il generale d'Autemarre, comandante della guardia nazionale, ha dato le sue dimissioni. Egli si spinse a questo passo perché gli armamenti gli sembravano senza criterio, con troppa precipitazione.

L'imperatrice lo pregò di rivenire sul suo proposito e non volle. Il suo successore non è ancora indicato.

Tutte le guardie forestali sono messe a disposizione del ministero della guerra. Due compagnie di soldati del genio sono spedite nei Vosges per farvi saltare i numerosi tunnels e rendere così difficile la ritirata dei prussiani.

Oggi son corse voci di una grande battaglia, che nulla è venuto a confermare.

Si è accusata di spionaggio anche la principessa di Metternich. I giornali l'hanno fatta viaggiare qui e là, hanno inventato per lei le più assurde vessazioni della polizia; frattanto ella è Boulogne sur Mer, tranquillamente, con la duchessa di Monchy, nata Murat.

All'ultim' ora, apprendo che anche gli ambasciatori pensano di andar via. Essi hanno tenuto diverse conferenze per scegliere di comune accordo una città di provincia e trasportarvi la loro residenza provvisoria. La scelta non è ancora fatta.

Fra le truppe tedesche accampate sulle due rive del Reno — da Kehl a Rastadt e lungo il Pezzinato, incrudelisce l'epidemia dissenterica. Il *Medical Times* crede anche, secondo ciò che gli viene riferito da un corrispondente, che questa epidemia abbia sintomi colericici assai gravi.

Gli ambasciatori che si trovano a Parigi si concordano per riunirsi in una città di provincia in caso che la capitale venga assediata.

I giornali, devoti alla Prussia, dicono che i soldati tedeschi in Francia pagano tutto quello che comprano. È vero infatti, ma il loro modo di pagare è ben strano, a giudicarne da questo: bono: *bono* per 100 franchi pagabili a Parigi a partire dal 10 settembre 1870.

Capitano VON SPUTZEN.

Dicesi che il generale Thiers è di parere che i prussiani non verranno a Parigi a meno che essi non abbiano interamente disfate le due armate di Bézaine e di Mac-Mahon.

Un giornale francese annuncia che 4.000.000 di cartiglioni di polvere furono repartiti nei forti di Parigi. Ogni forte è munito abbastanza perché ogni pezzo di cannone possa tirare 800 colpi.

La distribuzione dei proiettili per il servizio delle fortificazioni incominciò il 29 agosto.

Scrivono da Berlino alla Patrie:

Le liste ufficiali delle perdite sofferte dall'esercito prussiano dal principio della campagna e pubblicate dal *Moniteur Impérial* recano che i prussiani hanno la cifra enorme di 165.000 uomini morti o feriti.

Le porte di Parigi sono ingombrate da interminabili file di emigrati, i quali, abbandonate le case loro e i loro campi, cercano un rifugio nella capitale, trasportando seco loro bestiame, derrate e mobili, e togliendo così al nemico i mezzi di vettovagliarsi nelle vicinanze della capitale. Ma questo concorso di persone che fuggono abbandonando i domestici fatti per timore dei prussiani — questa processione di famiglie oneste, sgomentate, dà a Parigi un aspetto lugubre e desolante.

Si legge nel *Constitutionnel*:

Per sapere in qual giorno i Prussiani saranno sotto le nostre tappe, se la loro marcia non viene interrotta, devesi calcolare il numero delle tappe che separano Vitré-le-François o Brienne da Parigi. Sono a un dipresso 6 giorni. Gli esploratori giungeranno forse prima, il grosso dell'esercito, forse un poco più tardi; ma 5 o 6 giorni costituiscono in media il tempo che resta a Parigi per fare gli ultimi loro preparativi in previsione d'un assedio.

È triste a dirsi; ma nulla servirebbe il nascondersi, e il ministro dell'interno compie il suo dovere quando ne rese intesa Parigi.

La nostra città deve attendere con calma e risoluzione l'imminente eventualità di un assedio, e porre a profitto questi ultimi giorni per accrescere i suoi mezzi di resistenza.

ITALIA

Firenze. Ecco ciò che sulla questione romana, scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Io so che due correnti sono nel ministero: l'una vuole un'azione risoluta, ed è in minoranza; l'altra invece respinge la violenza e vuole andare a Roma col consenso generale delle potenze. In mezzo a queste due correnti, è sorta, giorni sono, la voce che un ministro abbia proposto un mezzo termine capace di conciliare provvisoriamente le passioni dei partiti. Questa proposta consisterebbe nel formulare una specie di *memorandum* alle potenze, specialmente a quelle cattoliche, in cui si esporrebbero loro i pericoli a cui va incontro il Regno d'Italia, se non si risolve la questione di Roma; che dinanzi a codesti pericoli che possono egualmente interessare

gli altri Stati d'Europa, le truppe di Vittorio Emanuele occuperebbero tutto il territorio pontificio, meno Roma che sarebbe conservata al Pontefice. Questo progetto fu trovato inammissibile dagli altri ministri, perché, dicon essi, non risolve la questione; quindi si stanno ora facendo lo più calda pratiche ufficiose, diplomatiche, e private, onde ottenere l'assenso del Papa, se non direttamente, per mezzo di qualche potenza cattolica, fosse pure l'Austria.

Tutto ciò può risolversi prestissimo, come può andare per le lunghe, ed intanto si fanno preparativi molto seri per una spedizione rivoluzionaria a Roma malgrado la estesa sorveglianza ai confini.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Sulla fede di privati disaccordi da Terni venne sparsa la voce che a Roma siano ieri avvenuti subbugli nella popolazione e risse fra mercenari stranieri.

Noi abbiamo ricevuto oggi lettere di Roma, le quali non confermano quella notizia, poiché non vi si fa cenno di disordini di sorta. Solo vi si conferma l'incertezza crescente nel governo e la trepidazione per le vicende della guerra, che si estende a tutta la popolazione.

Al Bosco di Boulogne le fortificazioni sono quasi finite. Il bel viale dell'Imperatrice è tagliato a mezzo da una fortissima muraglia. Gli alberi e i ceppi principiano a cadere sotto l'ascia degli operai. Il viale secolare di Neuilly anch'esso è distrutto. Negli eleganti squares dell'interno si pongono a passeggiare dei montoni. Il vago e ben ordinato giardino d'acclimatazione non esiste quasi più. Gli animali rari che conteneva, parte furono ricoverati al Giardino delle piante di Parigi, parte al Zoologico di Bruxelles. I fiori, le piante rare e magnifiche sono state manomesse, e il tutto offre ora un triste spettacolo.

— Leggiamo nel *Pays*:

Il trasferimento del ministero della guerra è non solo deciso, ma comincia, dicesi, domani (30). Gli uffici vengono trasferiti in uno dei capoluoghi della Loira. Ben inteso però, i generali Palikao e Trochu non lasciano la capitale.

— Dopo il ministero della guerra, è il ministero dell'interno che, se si presenterà il bisogno, verrà trasferito.

Secondo i giornali di Parigi, il numero delle persone che dai diorni cercarono ricovero in città è di circa 40.000. Ma il numero di quelle che lasciarono Parigi è ben maggiore.

Dicesi, scrive il *National*, che ieri l'altro giunsero a Parigi più di 45.000 lettere scritte dall'armata di Bizaine, senza francobollo che indicasse il luogo di partenza.

— Leggiamo in una corrispondenza fiorentina della *Perseveranza*:

Il plauso che l'Europa ha fatto alla scelta del Minghetti, le accoglienze estremamente benevoli che egli ha ricevuto a Vienna e dall'imperatore Francesco Giuseppe e dal conte di Beust, rispondono perentoriamente alle dicerie dei partiti avversari. Queste dicerie non istruiscono il Governo dai suoi savii propositi, né distoglieranno il Minghetti dall'adempiere alla missione affidatagli e dal rendere un grande servizio a l'Italia ed alla causa della pace e dell'equilibrio europeo.

Mi è stato detto che la Cancelleria di Berlino stasi alquanto adombra della missione del Minghetti a Vienna, come già si adombra della sua gita a Londra. Sarebbe davvero una cosa assai curiosa!

Credono forse a Berlino di aver conquistato il diritto di far da tutori agli altri Stati d'Europa?

Voglio riferirvi un motto della principessa Clotilde, che è veramente caratteristico, e che prova una volta di più quanto sia elevato l'animo e squisito il sentire di quella augusta figliola del nostro Re.

Per determinarla a partirsene da Parigi qualche dì, le faceva osservare come potessero sorgere gravi complicazioni, e come in seguito alle vicende della guerra si avessero a temere pericoli. Quando la principessa udì la parola *craindre*, rispose senza commuoversi menomamente e con tranquilla dignità: *Crainte et Savoie ne se sont jamais rencontrés*. I commenti sono inutili.

Roma. Il *Tagblatt* riceve il seguente dispaccio da Roma:

L'imperatrice Eugenia ha diretto uno scritto al cardinale Bonaparte, in cui descrive la situazione della Francia e più ancora quella della dinastia con i più terti colori, e prega il cardinale di scongiurare il Santo Padre a voler ordinare pubbliche preci per il bene della Francia, per l'imperatore e per il principe imperiale. Il cardinale comunicò questa lettera al Papa il quale rispose non poter egli ordinare per la Francia speciali preghiere perché in tal caso dovrebbe fare altrettanto anche per la Prussia. Non essergli possibile che far tenere preci generali per il ripristinamento della pace, senza far cenno di alcuna delle potenze belligeranti, e ciò esser di già avvenuto. Il cardinale annunciò a Parigi il mal esito della sua commissione. Si osserva con sorpresa, che il primo piano nel palazzo del cardinale viene posto in ordine per ricevimento di ospiti, e da ciò vuolsi conchiudere, che si attende l'arrivo di parenti membri della famiglia Bonaparte. Sulla sorte di suo fratello il principe Carlo Bonaparte, che comanda un reggimento francese, il cardinale è molto preoccupato, essendo che una richiesta telegrafica, che egli indirizzò in Francia, rimase senza risposta.

ESTERO

Austria. Lo *Czas* di Cracovia reca un'articolo nel quale indica come del tutto infondate le voci di un'alleanza fra l'Austria e la Russia. Con pari decisione lo *Czas* smentisce la notizia del *Pester Lloyd* relativa alla politica del Governo verso la Galizia, e assicura in base a buone informazioni che il ministro Potocki tien fermo alle promesse fatte alla Galizia e che non dettaglia ora le stesse per mancanza di tempo in vista della prossima convocazione del Consiglio dell'Impero. Particolare importanza ripone poi lo *Czas* nell'ufficio centrale da istituirsì in Galizia con un ministro alla testa, la cui sfera d'azione dovrebbe essere assai importante secondo le intenzioni governative.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il numero dei forestieri e anche di Parigini che

abbandona la capitale aumenta ogni giorno e raggiunge grandi proporzioni. Le vie ferrate non bastano coi loro treni ordinari a questo movimento, a le stazioni ne sono ingombrate. Ieri sera ho accompagnato una persona che con molto bagaglio voleva prendere la linea di Lione. Più di 10.000 persone attendevano calda e lottavano per poter avere un biglietto. Dopo aver atteso più di due ore, fu gioco ritornare in città. In pari tempo continua l'immigrazione di uomini, bestiame, e cose da sobborghi e villaggi vicini. Anche al momento che scrivo continua la processione di veicoli d'ogni sorta per via Lafayette e per Boulevard. Ad ogni momento mandrie di buoi e di montoni entrano nella capitale. Il tutto vi ha cambiato d'aspetto: fra chi va e chi viene, fra le multicolori e moliforme divise, e il vuoto fatto in certi caffè dedicati alle facili Veneri. Parigi non si riconosce più.

Al Bosco di Boulogne le fortificazioni sono quasi finite. Il bel viale dell'Imperatrice è tagliato a mezzo da una fortissima muraglia. Gli alberi e i ceppi principiano a cadere sotto l'ascia degli operai. Il viale secolare di Neuilly anch'esso è distrutto. Negli eleganti squares dell'interno si pongono a passeggiare dei montoni. Il vago e ben ordinato giardino d'acclimatazione non esiste quasi più. Gli animali rari che conteneva, parte furono ricoverati al Giardino delle piante di Parigi, parte al Zoologico di Bruxelles. I fiori, le piante rare e magnifiche sono state manomesse, e il tutto offre ora un triste spettacolo.

— Leggiamo nel *Pays*:

Il trasferimento del ministero della guerra è non solo deciso, ma comincia, dicesi, domani (30). Gli uffici vengono trasferiti in uno dei capoluoghi della Loira. Ben inteso però, i generali Palikao e Trochu non lasciano la capitale.

— Dopo il ministero della guerra, è il ministero dell'interno che, se si presenterà il bisogno, verrà trasferito.

Secondo i giornali di Parigi, il numero delle persone che dai diorni cercarono ricovero in città è di circa 40.000. Ma il numero di quelle che lasciarono Parigi è ben maggiore.

Dicesi, scrive il *National*, che ieri l'altro giunsero a Parigi più di 45.000 lettere scritte dall'armata di Bizaine, senza francobollo che indicasse il luogo di partenza.

— Leggiamo in una corrispondenza fiorentina della *Perseveranza*:

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

FATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 29 agosto 1870.

N. 2514. Il Consiglio di Prefettura con decreto 24 corr. N. 45664 approvò il Conto Consuntivo dell'Amministrazione provinciale 1868 senza rilievi nei seguenti estremi:

Riscossioni L. 665.245.53
Pagamenti L. 573.232.12

Fondo di cassa a 31 marzo 1869 L. 92.007.44
Alle quali aggiunte le restanze attive L. 399.236.65

Si ha un'attività complessiva di L. 491.234.06
Da queste si detraggono le restanze passive L. 291.442.47

La rimanenza attiva si riduce perciò a L. 199.791.59

N. 2274. Venne disposto il pagamento di lire 10.330.91 a favore dello Spedale di Udine, in causa spese di cura e mantenimento di mentecati poveri riferibili al II^o trimestre 1870.

N. 2271. Venne disposto il pagamento di lire 1.351.40 a favore dello Spedale di Udine, in causa rifiuzione di spesa per cura e mantenimento di parenti illegittimi appartenenti alla Provincia ed accolte nello Spedale durante il II^o trimestre a. c.

N. 2262. Venne rifiutata la approvazione della cauzione proposta da signor Valle Gio. Batta per la gestione esattoriale da 1 gennaio 1871, fino all'attivazione della nuova legge sulle pubbliche imposte, perché non avente tutti i requisiti prescritti dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

N. 2323. Venne approvato il fabbisogno per la provista del combustibile occorrente per riscaldare gli uffici della Deputazione Provinciale durante il verno 1870-71. L'appalto si terrà mediante privata licitazione sul dato di lire 487.62, giusta apposito avviso che verrà pubblicato.

N. 1663. Venne disposto il pagamento di lire 803.69 a favore dell'Impresa sociale Laurenti Leonardo e Nardini Autonio, in causa I^a rata semestrale a. c. per la manutenzione del Ponte detto della Delizia sul Tagliamento.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 42 affari, dei quali N. 13 in oggetti di Amministrazione provinciale, N. 18 in oggetti di tutela dei Comuni; N. 8 in oggetti interessanti le Opere Pie; N. 4 relativo ad operazioni elettorali, e N. 2 in affari del contenzioso amministrativo.

Il Deputato MILANESE.

Il Segretario Merlo

N. 209.

Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli operai in Udine.

Nel giorno 11 del p. v. settembre cade l'anniversario di questa Società. Primo pensiero della Rappresentanza era di festeggiarlo dignitosamente, come convorrebbe alla sua ricchezza: ma le sopravvenute complicazioni politiche consigliarono di evitare ogni dimostrazione di gioja, che male si accorderebbe alle luttuose circostanze in cui versa attualmente l'Europa. Nell'intento quindi di rispettarne i dolori e, per quanto si potesse, di alleviarli, in luogo di un banchetto sociale, che doveva essettsi, fu stabilito di raccogliere bensì gli importi, ma di erogarli a vantaggio dei feriti delle armate belligeranti.

Le iscrizioni a questo scopo sono aperte fin d'oggi presso la Segreteria della Società, al prezzo di Lire 2 per ciascuna azione; avvertendo che i nomi degli iscritti verranno pubblicati successivamente nel *Giornale di Udine*.

La Rappresentanza pertanto è sicura che ogni animo bennato eserciterà di buon grado così tenue abnegazione

Errata corrige. Nella controdichiarazione stampata nel giornale di ieri è incorso un errore che dobbiamo rettificare, la firma della quadesima es-
sendo A. Bertuzzi e non A. Bertetti come venne stampato. Questa rettificazione la facciamo solo allo scopo di ristabilire l'integrale esattezza dello scritto, al-
lorché, anche senza di essa, i soci dell'Istituto Filodrammatico sappiano che il signor A. Bertuzzi o altri fungono da presidente della loro Società.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 agosto contiene:
1. La legge del 18 agosto che modifica la tariffa delle tasse dei telegrammi nell'interno del regno.
2. La legge del 14 agosto che autorizza la costruzione del porto di Reggio in Calabria.
3. Un R. decreto del 4 agosto che classifica fra le strade provinciali di Avellino il tronco dallo sbocco della deviazione del primo tratto della provinciale di Melfi, presso la migliara 34, alla sortile Castelvetero-Fontanarosa.

4. Un R. decreto del 22 luglio, col quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla deputazione provinciale di Avellino.

5. Un R. decreto del 18 luglio col quale S. E. Stara conte Giuseppe senatore del regno, primo presidente della Corte di Cassazione di Torino, fu collocato a riposo in seguito a sua domanda.

6. La notizia che, sulla proposta del ministro dell'interno, ed insegnato al parere della Commissione creata con R. decreto 30 aprile 1851, S. M., in udienza del 21 corrente agosto 1870 fu fregiato della medaglia in oro al valor civile il delegato di pubblica sicurezza Turri Pietro in premio del coraggio dimostrato, con manifesto pericolo di vita, nella repressione de' moti tumultuari scoppiati in Milano il 24 luglio ultimo scorso, operando l'arresto di alcuni rivoltosi.

7. Disposizioni avvenute nell'officialità dell'esercito.

8. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio particolare del *Cittadino*:

Bruxelles 31 agosto. L'*Indépendance belge* reca da Florinville (territorio lussemburghese) di fronte a Carignan (territorio francese) quanto segue:

Dopo che Mac-Mahon in seguito alla battaglia d'ieri fu respinto fu sulle alture di Vaux, rinnovarono i tedeschi questa mattina la battaglia, e occuparono di già Carignan. Mac-Mahon si ritirò a Sedan, dove è probabile che venga rinchiuso.

Le truppe prussiane conquistarono quattro mitragliatrici.

La battaglia si avvicinò alla frontiera belga fino alla distanza di 10 chilometri.

— L'*Italie* riceve dal suo corrispondente da Parigi:

Si sparse la voce che l'Imperatrice fa partire da Parigi molte vetture cariche di oggetti preziosi. Questa voce è assolutamente falsa. Del resto credo potervi assicurare che la marescialla Bazaine, che abita a Versailles, abbia ricevuto ieri un dispaccio da suo marito, che le dice di non doversi essa preoccupare di ricondursi a Parigi. Dunque il maresciallo giudica eccellente la situazione.

Lo spettacolo, continua il corrispondente, che viene offerto ora dal bosco di Boulogne, è stra-
ziente. Non sapreste immaginare la quantità immensa di buoi e di montoni riuniti colà. Il brulichio è inaudito: non vi ha più un filo d'erba; e quando un albero è atterrato tutte queste povere bestie vi si precipitano su per divorarne le foglie. Il numero di buoi colà riuniti si valuta a più di 100,000; aggiungete 200 mila montoni.

Intorno all'approvigionamento di Parigi, quanto posso dirvi è che ogni cosa è in punto e che noi possiamo aspettare i Prussiani. »

— Raccolgiamo varie dicerie che corrono:

Dicesi che a capo dell'esercito italiano che entrerebbe negli Stati ancora pontifici si metterebbe il Principe ereditario e che il generale Cialdini sarebbe il suo capo di stato maggiore.

Dicesi che il Governo italiano abbia mandato a Roma un *ultimatum*, domandando l'immediato scioglimento delle truppe dei mercenari stranieri.

Dicesi che si vogliono formare in Italia due campi militari, uno a Verona, l'altro a Piacenza.

(*Gazz. Piemontese*)

— Scrivono da Firenze che la leva del 1849 sarà chiamata fra pochi giorni sotto le armi.

Il numero dei cavalli e muli acquistati per l'esercito fino ad ora oltrepassa i 12,600.

La squadra eorazzata che è uscita dalla Spezia si suppone debba recarsi a Civitavecchia. La squadra in legno ritornerà nel golfo della Spezia; gli equipaggi di essa passeranno sulle altre navi corazzate, che sono in via d'armamento. (Id.)

— Si conferma che debba venire in Italia la Reina Maria Pia di Portogallo per cercarvi la propria salute. (Id.)

— Vienna, 1 settembre. Iersera ebbe luogo una grandiosa festa della società dei cantori a beneficio dei feriti tedeschi.

Ebbe luogo una grandiosa dimostrazione in senso tedesco.

— Leggiamo nella *Gazz. Piemontese*:
Si annuncia come sicura ed imminente l'occupazione di Vitorba, Velletri, Frosinone, per parte delle truppe italiane.

Noi saremo contenti a questo primo passo che non sarà certo di sì piccola lunghezza come alcuno crede.

Il fatto solo del passaggio della frontiera basta a soddisfare i meno impazienti.

Da Velletri a Roma la distanza non è tanto enorme da non poter essere superata.

— Leggesi nell'*Italie* dell' 1 settembre:

« Ci venne detto (e noi lo ripetiamo sotto riserva) che si attendeva da Roma una deputazione di nobili. Questa deputazione è incaricata di presentare al Governo una petizione firmata da circa otto mille Romani chiedenti al Governo italiano di prendere una risoluzione decisiva per troncare la questione romana.

Riportando questa notizia, noi diremo che vi sarebbe conveniente a preferire i mozioni legali, come questo da noi annunciato, piuttosto ricorrere a sterili violenze che creerebbero imbarazzi al Governo e nuocerebbero oggi alla causa nazionale. »

— La *Correspondance de Rome* dice di aver in mano le prove, che parecchi personaggi ufficiali italiani hanno preso in affitto degli appartamenti in Roma, nella persuasione che l'invasione possa essere imminente.

Crediamo che i provvedimenti militari e gli acquisti che si fanno di cavalli per l'esercito siano limitati allo scopo di poter mobilitare tre corpi d'armata, ossia nove divisioni. (Opinione)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 settembre.

Parigi. 31. *Corpo Legislativo*. Keller legge una lettera da Strasburgo che dice: I prussiani tirano contro la città e non contro le fortificazioni. Bruciarono un quarto della città. Gli abitanti preferiscono morire, anziché arrendersi. Il nemico impiega i prigionieri a fare le trincee contro la città. La popolazione rifuggió nell'ospedale. I prussiani risposero al vescovo di Strasburgo che non avevano tempo di fare un assedio, ma che prenderebbero la città col terrore mediante il bombardamento.

Keller denuncia questa condotta dei prussiani allo sdegno dell'Europa.

Queste informazioni producono una grande sensazione, e sollevano nella Camera grida di sdegno.

La Camera unanime dichiara che Strasburgo ha ben meritato della patria e non cessa di essere francese.

Keller domanda che si nomini una Commissione che vada nell'Alto-Reno per armare la popolazione che sorgerebbe come un sol uomo.

La Camera decide di unirsi stassera per esaminare la proposta di Keller.

La Camera respinge l'urgenza della proposta di Keratry tendente a rivedere le nomine degli ufficiali della guardia mobile.

Palikao si associa agli elogi fatti agli abitanti di Strasburgo, e dice che le truppe e il comandante meritano pure di essere lodati.

Il generale Werden aveva detto al vescovo: Spetta agli abitanti di sforzare la guarnigione a capitolare.

Il generale Ulrich rispose: « Terò la piazza fino all'ultima pietra se anche dovesse ritirarmi in fortezza e bruciare la città, qualora questa recasse impedimento alla difesa. » (Applausi).

Palikao protesta contro le malevoli insinuazioni, respinge la proposta di Keller, chiede la fiducia della Camera, e ricorda gli atti del nuovo ministero.

Annuncia che i corpi franchi francesi entrarono nel Badese.

Il treno della ferrovia badese non è oggi arrivato.

Dice che i prussiani hanno duecentomila uomini fuori di combattimento, e le spese della guerra costano alla Prussia 10 1/2 milioni di franchi al giorno.

Berlino, 31, *ufficiale*. Ieri ebbe luogo un combattimento fra i corpi Sassoni e Bavaresi e Mac-Mahon.

Questi fu sconfitto e respinto da Beaumont dietro la Mosa a Meuzon.

I tedeschi impadronironsi di 12 cannoni, di molto materiale, e fecero alcune migliaia di prigionieri.

Le perdite dei tedeschi sono moderate.

Berlino, 31. Un dispaccio spedito dal Re alla Regina in data di Varennes 30 agosto ore 3:30 pom., annuncia una vittoria riportata nel giorno precedente dal 4.0 e dal 16.0 corpo Sassone, e dal 1.0 corpo Bavarese contro il corpo di Mac-Mahon.

Io, soggiunge il Re, ritorno immediatamente sul campo di battaglia per continuare i risultati della vittoria.

Parigi, 1. settembre. Il ministro della guerra ordinò che cento mila guardie mobili dei Dipartimenti vengano a prendere parte alla difesa di Parigi.

Parigi, 1 settembre. Situazione della Banca, aumento del portafoglio milioni 41 1/3, anticipazioni 9,10, biglietti 21 5/8, tesoro 5 1/10, dimissioni del numerario 24 1/2, conti particolari 37 5/8.

Credesi che tutti i membri del Corpo diplomatico abbiano deciso di rimanere a Parigi anche nell'eventualità di un assedio finché rimarranno l'Imperatrice.

ULTIMI DISPACCI

Berlino 1. (Ufficiale). Si ha da Varennes ore 9 40 di stamane che il progetto di Mac-Mahon di venire in soccorso di Metz ha fallito completa-

mente in seguito alle ultime operazioni ed alla battaglia del 30 agosto.

In questa battaglia furono presi oltre venti cannone.

Le perdite del nemico sono assai grandi.

Le nostre sono relativamente senza importanza.

Nel mattino gli uffiali ed uffiali prussiani, questi ultimi a piedi, si sono impadroniti presso Sedan di due villaggi, occupati dall'infanteria francese che aveva delle forze maggiori.

Mezieres, 31. Ieri ebbero luogo combattimenti sulla Mosa che oggi si rinnovarono.

Mancano dettagli sul risultato definitivo.

Mac-Mahon appoggiato sulle fortezze di Mezieres e Sedan può sempre ritirarsi sopra l'una o l'altra.

Le forze prussiane essendo molto numerose i nostri generali devono agire con prudenza e non allontanarsi dalle piazze forti onde indebolire le forze del nemico.

Ieri, presso Longwy, i gendarmi e i doganieri batterono 500 cavalieri prussiani di cui 50 rimasero uccisi. I rimanenti rifugiarono nel Lussemburgo violando così la sua neutralità.

Parigi 1. *Senato*. Il ministro degli esteri annuncia di avere spedito un dispaccio alle potenze facendo conoscere la condotta dei prussiani verso le ambulanze, e minacciando, se i prussiani continuano ad agire così, di denunciare la convenzione di Ginevra. Disse di avere pure spedito un altro dispaccio in risposta a quello di Bismarck relativo ai corpi franchi e alle guardie mobili, dichiarando che, se la Prussia persiste a non riconoscere in loro il carattere di soldati di Francia, agirà egualmente verso la Landwehr e la Landsturm.

Corpo Legislativo. Favre presenta una petizione di 2000 abitanti dell'Alsasia dimoranti a Parigi con cui protestano contro la condotta selvaggia dei prussiani e domandano che si spediscano soccorsi a Strasburgo.

Londra 1. La Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al 31/2.

Parigi, 1. I giornali dicono che Bazaine ebbe il 26 un rilevante successo sopra la cavalleria del Principe Federico Carlo, che i prussiani ottennero il 30 un successo sopra il corpo di Faidy, ma che Mac-Mahon riportò ieri una segnata vittoria.

Notizie di Borsa

	PARIGI	31 ag. 4. sett.
Rendita francese 3 0/0	60.27	60.05
italiana 5 0/0	49.—	49.50
VALORI DIVERSI		
Ferrovia Lombardo Veneta	396.—	397.—
Obligazioni	218.—	219.25
Ferrovia Romana	42.50	43.—
Obligazioni	115.—	115.—
Ferrovia Vittorio Emanuele	136.50	138.25
Obligazioni Ferrovie Merid.	152.50	—
Cambi sull'Italia	133.—	135.—
Credito mobiliare francese	—	—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—	—
Azioni	—	—

	FIRENZE, 1 settembre
Rend. lett.	54 — Prest. naz. 83.90 a 83.60
den.	53.90 fine — —
Oro lett.	24.53 Az. Tab. 640.—
den.	— Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	26.90 d'Italia 2250 a —
den.	— Azioni della Soc. Ferro
Franc. lett. (a vista)	108.— vie merid. 367.—
den.	— Obbligazioni 390.—
Obblig. Tabacchi	450.— Buoni —
	Obbl. ecclesiastiche 75.10

	LONDRA 31 agosto 1 sett.

<tbl_r cells="1" ix="3"

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

Distretto di Palmanova
COMUNE DI GONARS
Avviso di Concorso

Aiuto il 30 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro di II. classe elementare maschile nelle due frazioni di Fauglis e Ontagano cui è annesso l'anno stipendio di l. 650; avvertendo che l'istruzione va divisa fra le scuole di dette due frazioni in modo che la mattina s'insegnerà nell'una e nel pomeriggio nell'altra delle frazioni medesime.

Il Maestro avrà obbligo altresì di impartire l'istruzione serale e festiva agli adulti nei modi ed epoche designabili dal Municipio.

Gli aspiranti dovranno produrre analoga istanza a quest'Ufficio Municipale entro il termine suddetto corredata a legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo approvazione per parte del Consiglio Scolastico Provinciale; con avvertenza che l'eletto dovrà assumere le funzioni col nuovo anno scolastico.

Dalla Residenza Municipale
Gonars li 26 agosto 1870.

Il Sindaco
CANDOTTO BORTOLOMIO

Il Segretario
G. Stradellini

N. 4150
Provincia di Udine, Distretto di Ampezzo
Comune di Ampezzo
AVVISO D'ASTA

Per miglioramento del ventesimo
In conformità dell'Avviso in data 9
agosto, per il completamento del
locale ad uso dell'istruzione pubblica e
costruzione della fontana Comunale al
prezzo fiscale di lira 18795.94.

Aveendo il sig. Nigris Luigi di Luca
offerto lira 17837.35/10, i loti aggiunti
cata l'asta salvo di esperire l'esito dei
fatti.

Si avvertono gli aspiranti che da oggi
sino alle ore 1 p. m. del 12 settembre
corr. anno si accetteranno obblazioni non
minori del ventesimo, debitamente caute-
late con un deposito di lira 1784.

Nel caso affermativo, con altro avviso
sarà notificata l'appertura della gara a
termine del Regolamento sulla contabi-
lità generale.

Ampezzo li 28 agosto 1870.

Il Sindaco
PLAT NICOLò

ATTI GIUDIZIARI

N. 7206
EDITTO

Si fa noto all'assente d'ignota di-
mora Giuseppe di Pietro De Franceschi
che il Comune di Osoppo rappresentato
dal suo Sindaco D. Antonio Venturini,
produisse in suo confronto odierna istan-
za p. n. per prenotazione ipotecaria sul
quoto eventuale dei beni in Osoppo spet-
tante nelle rappresentanze dei defunti
D. Giuseppe, e Teresa De Franceschi
in base ai Decreti di aggiudicazione 26
giugno 1865 n. 5302 e 18 marzo 1870
n. 3086 a cauzione delle insolute it. l.
2962.96 e degl'interessi posteriori al
4 febbraio 1864 nella misura dell'anno
4 per cento e delle spese giudiziali in it. l. 91.71; il tutto in dipendenza
alla sentenza 23 marzo 1864 n.
2302; prenotazione accordata con for-
male Decreto in pari data e numero, e
che per essere desso De Franceschi as-
sente di fronta d'ignota gli venne depu-
tato lo curatore questo avv. Valentino
D. Rieppi cui verrà personalmente in-
timata l'istanza stessa.

Si eccita pertanto desso De Franceschi a far pervenire al deito curatore gli opportuni mezzi di difesa, ove non prevedesse di istituire un altro
curatore; altrimenti avrà da attribuire
a sé stesso le conseguenze della propria
azione.

Si pubblicherà come di metodo.

Dalla R. Pretura
Gemona, 20 agosto 1870.

Il R. Pretore
Rizzoli

Speroni Cane.

N. 7211
EDITTO

Si rende noto che dietro istanza della
Chiesa di S. Floriano di Illeggio rappre-
sentata dall'avv. Grassi, contro Placido
Fantini e l'eredità giacente di Lucia
Vidoni in cura dell'avv. Buttazzoni tutti
di Tolmezzo, sarà tenuto alla Camera I.
di questa Pretura dalle ore 10 alle 12
merid. negli giorni 13, 20 e 27 ottobre
p. v. un triplice esperimento per la
vendita all'asta dei beni sottodescritti
alle seguenti

Condizioni

1. Si vende nei primi due esperi-
menti non al di sotto della stima, nel
terzo ad ogni prezzo.

2. Le offerte dovranno essere cascate
col deposito di 4/10 del valore di stima
in mano dell'avv. Grassi.

3. In mano dello stesso si pagherà il
prezzo di delibera entro 10 giorni.

4. Le spese di delibera e successive a
carico dei deliberanti.

Beni da alienarsi

Campo in map. di Tolmezzo al n. 1195.
di pert. 0.63 della rend. di l. 1.436
stimate l. 1.467.

Si pubblicherà all'albo pretoreo e nei
soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte
nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 5 agosto 1870.

Il R. Pretore

Rossi.

N. 7285
EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 49
giugno 1870 n. 5365 della Veneranda
Chiesa di S. Biaggio di Lestizza coll'avv.
Salimbeni contro Gio. Pietro ed Antonio
Querini q.m. Querino e LL. CC. coll'
avv. Forni e contro i rappresentanti
del creditore iscritto Pietro Brandolini
defunto e l'avv. Passamonti curatore
del condannato Antonio Brandolini, avrà
luogo presso questo Tribunale al con-
sesso n. 36 nei giorni 19, 26 settembre
e 15 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle
12 merid. il triplice esperimento all'asta
delle realtà in calce descritte alle se-
guenti

N. 7. Prato cesugliato in Monte, Ucca-
zech map. 2600 pert. 1.46 rend. l.
0.70 stimato 93.41.

8. Prato cesugliato, Cisistrana map.
2628 pert. 3.22 rend. l. 0.87 stim.
147.49.

9. Simile, Ucelli map. 856 pert. 2.41
rend. l. 1.01 stim. 73.74.

10. Simile, Cisistrana map. 2417 pert.
0.88 rend. l. 4.47 stim. 294.97.

Il presente si affissa in quest'elbo
pretoreo, nel Comune di S. Leonardo,
e si inserisca per tre volte nel Giornale
di Udine.

Dalla R. Pretura

Cividale, 18 luglio 1870.

Il R. Pretore

Silvestri

Sgobaro

N. 6388
EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 49
giugno 1870 n. 5365 della Veneranda
Chiesa di S. Biaggio di Lestizza coll'avv.
Salimbeni contro Gio. Pietro ed Antonio
Querini q.m. Querino e LL. CC. coll'
avv. Forni e contro i rappresentanti
del creditore iscritto Pietro Brandolini
defunto e l'avv. Passamonti curatore
del condannato Antonio Brandolini, avrà
luogo presso questo Tribunale al con-
sesso n. 36 nei giorni 19, 26 settembre
e 15 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle
12 merid. il triplice esperimento all'asta
delle realtà in calce descritte alle se-
guenti

Condizioni

1. La vendita dei beni stimati in com-
plesso austr. fior. 4699 seguirà in un
solo lotto nei due primi incanti al prezzo
superiore od uguale al prezzo di stima,
e nel terzo incanto a qualunque prezzo,
purché vi rimangano soddisfatti i credi-
tori che vi sono iscritti fino a detto
prezzo di stima.

2. Nessuno potrà, ad eccezione della
esecutante, costituirsi offerente all'asta
senza aver prima depositato nelle mani
della Commissione delegata il decimo
del valore di stima da comprendersi a
dilascio del prezzo esibito per quello che
rimanesse deliberatorio, e da essere sul
momento restituito agli altri offerenti.

3. Il deliberatorio dovrà entro 15 giorni
successivi alla delibera versare nei
giudiziari depositi in Udine il prezzo da
lui offerto, meno la somma da lui de-
positata all'atto dell'asta, e ciò sotto
cominatoria del reincontro a tutte sue
spese, danni e pericoli, per cui in conto
della dovuta indennizzazione sarà vin-
colato il già fatto deposito.

4. Li beni saranno venduti nello stato
in cui si trovano senza alcuna respon-
sabilità dell'esecutante.

5. A carico del deliberatorio staranno
le spese del protocollo d'asta e conse-
guenti tutte, e così anche la tassa del
trasferimento.

6. Tanto il deposito che il versamento
del prezzo si dovranno fare in valuta
legale.

Descrizione dei beni da subastarsi situati
nel territorio esterno di Udine.

1. Casa con mulino a cinque macine
ed a tre pille d'orzo con aderente cor-
tile ed orto in map. delimitata alli n.
2304, 2306 e 3038 della superficie di
pert. 1.93 colla rend. di l. 299.32.

2. Casa eretta di muro e coperta di
coppi con orto aderente cospicua al ci-
vico n. 9 ed in map. alli n. 1865, 1866
della superficie di cens. pert. 0.29 rend.
l. 19.12.

3. Terreno arato nudo detto Grestella
o vigna in map. al n. 1861 di cens.
pert. 0.69 rend. l. 1.27.

4. Terreno arato con mori detto Ma-
donna di Pietà in map. al n. 1425 di
pert. 1.89 rend. l. 3.48.

5. Argine boschato detto Madonna di
Pietà in map. al n. 2307 di pert. 1.—
rend. l. 0.50 stimati in complesso austr.
fior. 4699 pari ad it. l. 11602.47.

Locchè si affissa nei luoghi di metodo
e si inserisca per tre volte nel Giornale
di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 26 luglio 1870.

Pel Reggente

Lorio

G. Vidoni.

COLLA LIQUIDA BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1 al flacon grande
Cent. 50 → piccolo

A UDINE presso Giovanni Rizzardi Via Manzoni.



DE-BERNARDINI

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

La Injezione Balsamico-Profilattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree recenti ed inveterate, gocce e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio.—It. L. 6 l'astuccio con siringa, e It. L. 6 senza, con istruzioni.

NON PIU' TOSSE! (30 ANNI DI SUCCESSO)

Le famose pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna

inventate e preparate dal prof. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucozine, e voce rauca o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente). It. L. 2.50 la scatola col-
l'istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni.

Deposito in Genova presso l'autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia Bruzza, Udine Farmacia Filippuzzi e Comelli.

«Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casella in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.»

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezze abituali, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ancolamento d'orecchie, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudi, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insomma, tosse, oppressione, astma, catarrro, bronchite, tisi, consumazione, crisi, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, infusione, vino e povertà di sangue, idropisia, sterilità, fango bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sottili di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Extracto di 20,000 gocce

Cura n. 65.124. Primito (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, consiedo, vietto ammirati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prinento.

Milano, 5 aprile. 1868. L'uso della Revalenta Arabica di Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per laeta e insostenibile infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcuna cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poteva da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, guarire, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficienza e continuata prosperità.

MARINETTI CARLO. Pregatissimo Signore,

Da vent'anni una moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e dolente; da oltre anni poi da un forte colpo al cuore, e da strabismo di genefice, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie, e da continua mancanza di riposo; che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'aria medica non ha mai potuto giovare; era facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni guarita la sua curiosità, dormita tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurare che in 65 giorni che fa, uso della vostra deliziosa farina, trovò perfettamente guarita. Aggradi, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore.